

Domenica 21 maggio 2023, Milano Valdese
6^ Domenica dopo Pasqua
Culto con Scuola Domenicale e Gruppo Varco

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Marco 3, 31-35 (La madre e i fratelli di Gesù)

31 Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare. **32** Una folla gli stava seduta intorno e gli dissero: «Ecco tua madre e i tuoi fratelli {e le tue sorelle} là fuori che ti cercano». **33** Egli rispose loro: «Chi sono mia madre e i miei fratelli?» **34** Girando lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! **35** Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre».

Matteo 10, 40

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato

Nella Bibbia ci sono moltissimi modelli di famiglie. Ogni modello è diverso dall'altro e ci racconta un modo unico di vivere gli affetti. Partiamo dalla storia di **Agar e Ismaele**, una famiglia composta da una madre single con un figlio il cui padre non vuole far parte della sua vita. Potremmo pensare che sia una donna sfortunata Agar, abbandonata nel deserto, prima schiava e poi sola con suo figlio in una terra inospitale. Eppure Agar diventerà la matriarca di un enorme popolo e grazie all'aiuto di Dio non solo sopravviverà ma vivrà da donna libera!

La storia invece di Noè è davvero particolare. Noè era il padre di tre figli: Sem, Cam e Iafet. Dio ordinò a Noè di costruire un'arca e di portarvi sopra la sua famiglia e due animali di ogni specie e probabilmente anche semi e piante. Mentre ogni rappresentante della creazione era sulla enorme arca, al sicuro, si scatenò un diluvio che distrusse umanità, vegetazione, animali. Quando l'acqua si ritirò, Noè, la sua famiglia umana, la sua famiglia animale e quella vegetale furono gli unici a sopravvivere e riportarono la varietà sulla terra stabilendo rapporti di amicizia e cooperazione. Noè quindi allarga la tenda della sua famiglia non solo ai figli e alle nipoti ma anche agli animali e all'intero creato.

Giacobbe ed Esaù

Per molti anni Rebecca non poté avere figli. Insieme a suo marito Isacco, pregò tanto il Signore e fu esaudita. Diede alla luce due gemelli, Esaù e Giacobbe. Esaù amava andare a caccia, mentre Giacobbe preferiva rimanere a casa. A Esaù spettavano i diritti di primogenito, che il padre avrebbe dovuto trasmettergli. Un giorno, mentre Esaù era fuori a

caccia, Giacobbe preparò una minestra di lenticchie. Quando Esaù tornò a casa affamato, chiese al fratello un po' di minestra. Giacobbe gli rispose: «Te ne do solo se mi cedi prima i tuoi diritti di primogenito». Esaù gli rispose: «Va bene! Io sto per morire di fame. Che me ne faccio dei miei diritti di primogenito?». Soltanto allora Giacobbe diede al fratello quella splendida minestra di lenticchie. Un giorno Isacco chiese a Esaù di andare a catturare un po' di selvaggina e poi di preparargli un piatto saporito, «lo lo mangerò e poi ti darò la mia benedizione», concluse. Rebecca, che prediligeva Giacobbe, aveva ascoltato quello che Isacco aveva detto a Esaù. Perciò, quando se ne andò a caccia in cerca di selvaggina da portare a suo padre, disse a Giacobbe: «Va' subito nella stalla e prendimi due bei capretti, lo cucinerò per tuo padre, è un piatto che ama. Lo porterai a tuo padre e lui darà a te la sua benedizione». Rebecca invitò suo figlio a ricoprirsi le mani e il collo con la pelle dei capretti, per sembrare peloso come suo fratello Esaù. Così Giacobbe ingannò suo padre. Quando Esaù comprese di essere stato defraudato dei diritti di primogenito che gli spettavano, si arrabiò moltissimo e meditò di vendicarsi. Per moltissimi anni i due fratelli non si parlarono, ma un giorno furono felici di riabbracciarsi dopo essere stati lontani per tanto tempo e ricrearono la stessa famiglia che li aveva visti crescere.

Giuseppe e i suoi fratelli

La quarta storia è quella di Giuseppe e i suoi fratelli. Questa famosa storia della Bibbia mette in evidenza come i rapporti familiari possano essere complicati. I fratelli di Giuseppe erano gelosi di lui a causa del suo vestito dai mille colori, così lo vendettero come schiavo. Dopo anni di difficoltà, Giuseppe trovò il successo nella casa del faraone e divenne parte di quella famiglia: imparò una nuova lingua, nuove tradizioni e alla fine divenne un personaggio amato e stimato da tutto l'Egitto. In un periodo di grave scarsità di cibo incontrò e aiutò i suoi fratelli e il padre. Visse così in bilico tra due famiglie: quella naturale e quella acquisita e fu un uomo benedetto sino all'ultimo dei suoi giorni.

Ruth, Naomi e Boaz

Abbiamo ora una storia che ci parla di una famiglia composta da Ruth e Naomi. Ruth era una vedova moabita che era molto legata alla suocera al punto di seguirla quando, rimaste entrambe vedove, si spostarono a Betlemme, lasciando quindi la sua casa di origine, compresi i parenti, a Moab. A Betlemme Ruth divenne una spigolatrice nei campi di Boaz. Ciò le permetteva di avere abbastanza grano sia per lei che per la suocera. Boaz, il proprietario del campo, fu molto gentile con entrambe e alla fine Boaz e Ruth si sposarono. Ruth però volle formare una famiglia non solo con Boaz ma anche con Naomi. Ruth e Naomi erano state insieme profughe, poi erano diventate spigolatrici e non volevano separarsi per nulla al mondo. Dio benedice quelle famiglie che hanno il coraggio di rischiare nella fede e nella fiducia in Lui. La storia di Ruth, Naomi e Boaz ci insegna che hanno scelto di creare un legame familiare che è durato nonostante i confini culturali tra di loro. Questa storia serve a ricordarci che, quando si tratta di famiglie, il nostro amore reciproco dovrebbe essere più grande di qualsiasi confine o ostacolo che si frapponga tra di noi.

Il figlio prodigo

In questa parabola Gesù racconta la storia di un padre single e dei suoi due figli. Il figlio minore chiede a suo padre la sua eredità e poi se ne va per spenderla tutta in una vita selvaggia. Quando alla fine torna a casa, suo padre lo accetta a braccia aperte, nonostante i suoi errori. Questa storia ci insegna che non importa quanto ci si allontani dalla famiglia, l'amore rimarrà sempre forte e incondizionato. È un promemoria di come dovremmo trattare le nostre famiglie cioè con amore e perdono incondizionati.

Giuseppe e Maria

Quando Giuseppe venne a sapere della gravidanza misteriosa di Maria fu invaso dalla vergogna. Sapeva con certezza di non essere lui il padre del bambino che di lì a poco sarebbe nato, eppure ha sostenuto e protetto Maria e ha accettato Gesù come suo figlio nonostante le critiche e le apparenze. Giuseppe era un falegname e insegnò a Gesù il suo mestiere. Nonostante Giuseppe non fosse il padre biologico, amò Gesù tantissimo. I modelli di famiglie sono tanti, sono plurali e sono tutti benedetti. Non importa se si vive solo con la propria nonna o se si hanno due papà. Non importa se si costruisce una famiglia con una cara amica o se si vive tutta la vita con un marito. Non importa se si è un genitore single o se invece si viene adottati da una famiglia che ha una fede diversa da quella della tua mamma biologica. Io, te, noi, facciamo parte dell'enorme famiglia di Gesù perchè chi fa la sua volontà è fratello o sorella di Gesù!

Amen